

**Fiorenzo Doriguzzi**  
(Sez. Val Comelico)

*A questa romantica descrizione di Fiorenzo Doriguzzi di Danta (76 anni) era allegato un interessante schizzo che, per la sua estensione, non ci è stato tecnicamente possibile inserire. Tuttavia vogliamo onorare questo sorprendente cantore dei nostri monti con la pubblicazione di alcuni suoi disegni a penna, ricchi di vigore e attualità artistica.*

La Redazione

In alto Cadore, poco distante da Cortina d'Ampezzo e Misurina, rinomati centri di villeggiatura, esattamente sopra Auronzo, altra località turistica ben nota, come una roccaforte sorge Danta a 1400 m di altitudine, adagiata nel silenzio, rallegrata e accarezzata dal sole.

Attornata dalle profonde valli dell'Ansiei, del Piave e del Padola in Comelico, eccola abbarbicata sul fianco del monte Aiarnola, ultimo baluardo della catena delle Dolomiti Orientali, del Popéra, stretta al suo amato monte, come timorosa di precipitare nell'abisso.

Sovrasta tutti gli altri centri abitati sparsi qua e là nei dintorni in uno splendido isolamento, e la circondano selve di abeti verde scuro e larici color oro e prati smeraldini coperti di fiori di montagna, come un manto costellato di mille preziosi colori che si adagia dolcemente sulla superficie sinuosa, profumando l'aria già fresca e limpida.

Tutto intorno si stagliano nell'azzurro del cielo le prestigiose vette delle catene montuose, che si differenziano per forma e per colore secondo la composizione di roccia, e tra queste le più belle montagne del mondo: le Dolomiti, castelli e architetture striate di bianco, di rosa, di arancio.

Osservando con una certa immaginazione questo gran cerchio di cime zigzaganti, si ha l'impressione di una corona composta da tante pietre preziose, di vario colore e tonalità che brillino sopra la "bella solitaria", mandando bagliori scintillanti nell'urto con i raggi del sole.

Due anni fa, mentre ammiravo questo superbo scenario alpino con il caro amico Roberto De Martin, ci venne l'idea di riprodurre tutti questi monti e cime, indicando per ognuno di essi nome e altezza.

Egli mi ha fornito tutti i dati, io avrei avuto il compito di tracciare col carboncino le sagome su carta, senonché, amante di queste montagne e di Danta dove io sono nato e per breve tempo vissuto, ho pensato di raccontarle anche con la penna, con espressioni più vive, elencando qui di seguito, in senso orario, il lungo rosario, a partire dai confini dell'Austria, a nord:

1 Col Quaternà 2503 m - 2 Col Rosson 2304 m - 3 Monte Spina 1996 m - 4 Cima Frugnoni 2561 m - 5 Cima Vasculo 2678 m - 6 Piccolo Cavallino 2671 m - 7 Monte Cavallino 2689 m - 8 La Piturina 2457 m - 9 Cima Vallona 2533 m - 10 Il Palombino 2529 m - 11 Crode di Longerin 2569 m - 12 Monte Schiaron 2245 m - 13 Monte Zovo 1482 m - 14 Monte Peralba 2603 m - 15 Monte Chiadenis 2489 m - 16 Monte Rinaldo 2471 m - 17 Monte Carro 2136 m - 18 Il Coston 2017 m.

Poi verso Sappada:

19 Terza Piccola 2334 m - 20 Passo Digola 1686 m - 21 Creton Clap 2847 m - 22 Terza Media 2453 m - 23 Terza Grande 2585 m - 24 Il Cornon 2078 m - 25 Val Frison - 26 Croda di Mezzodi 2389 m - 27 Forcella Valgrande m - 28 I Brentoni 2548 m - 29 Forcella Brentoni 2237 m - 30 Col Tondo 1313 m - 31 Cresta Castellati 2486 m - 32 Forcella Castellati m - 33 Cima Malpasso 2133 m - 34 Sasso Malpasso 2047 m - 35 Monte Pupéra Valgrande 2516 m - 36 Forcella Ciadin 2221 m - 37 Cima Ciadin m - 38 Il Crislin 2495 m - 9 Forcella Soragravon 2111 m - 40 Cima del Landrè 2332 m - 41 Col Becchie 1419 m - 42 La Bragagnina 2279 m - 43 Il Tudaio 2114 m - 44 I Gruppi Monfalconi e Duranno m - 45 Piedo Valmaden 1681 m.

Seguono i pallidi monti delle Dolomiti Cadorine:

46 Il gigante Antelao 3263 m - 47 Il Pupo di Lozzo 2350 m - 48 Il massiccio Gruppo delle Marmarole 2932 m - 49 Col Agudo 1585 m.

Più lontano, verso Cortina d'Ampezzo, si vedono: 50 I ghiacciai del Sorapis e la Croda Marcorà 3205 m - 51 Il Feloria.

Seguono le tre piramidi di color rosa dorato:

52 La Tofana di Rozes 3225 m - 53 La Tofana di Mezzo 3245 m - 54 La Tofana Terza 3238 m - 55 Il Cristallo 2890 m - 56 Il vasto Gruppo dei Cadini 2248 m - 57 Passo Sant'Antonio (o di Zovo) 1482 m - 58 Monte Aiarnola 2456 m - 59 Monte Alberto 2424 m - 60 Croda da Campo 2712 m - 61 Torriente Canal 2490 m con il Campanile Rita - 62 Forcella di Tacco 2347 m - 63 Croda di Tacco 2612 m - 64 Croda di Ligonto 2786 m - 65 Cima di Padola 2623 m - 66 Tre Picchi 2155 m - 67 Cima Bagni 2983 m - 68 Monte Popéra 2964 m - 69 La Sentinella m - 70 Croda Rossa di Sesto e Comelico 2965 m - 71 Le catene del Bosconero si intravedono dai punti più alti di Danta.

Aggirando il Passo di S. Antonio, alle spalle dell'Aiarnola, si intravede un'altra catena dolomitica: 72 Il colosso della Croda dei Toni 3094 m - 73 Col Agnello m - 74 Le Tre Cime di Lavaredo 2998 m.

Alla messa in scena di questo grande teatro della natura fanno da musica di fondo: il suono delle campane dei paesi alpini vicini e lontani, il poderoso coro del vento, il rombo che sale dal fondo delle valli degli affluenti Ansiei e Padola i quali, scendendo precipitosamente tra i sassi levigati verso la madre fiume che li attende, si gettano nel suo grembo con grande fragore, facendo schizzare in alto l'acqua verde-azzurra creando ondulati orli spumeggianti simili a pizzi bianchi; seguita dal mormorio greve della Piave, la rapsodia degli uccelli si inserisce in questa orchestra alpina.

Col variare delle stagioni, dei giorni e delle ore, varia l'aspetto del paesaggio, mutano le sue vesti dai tanti colori ora più accesi, ora più spenti.

Passando per Santa Barbara all'ora di pranzo, quando la gente si è già ritirata nelle case per sedersi a mensa e si è soli nel gran silenzio, si ha la sensazione di essere al disopra del mondo, tanto vicini al cielo da poterlo toccare con un dito; sembra di essere in una grande cattedrale gotica: le cime delle montagne circostanti sono i pilastri sui quali poggia la enorme cupola del cielo che di giorno il sole illumina con riflessi azzurri, mentre di notte brillano nella volta scura le stelle dorate.

A questa cattedrale immaginaria fanno da abside i Brentoni di basalto grigio, lavati dalle piogge e levigati dai venti e dalle tempeste, e la chiesa parrocchiale è il tabernacolo sopra un altare di prato decorato da tanti fiori di campo dai mille colori.

Farfalle bianche, azzurre, arancio e nere danzano spirituali, simili alle fiamme vivaci delle candele sopra l'altare. In centro l'immagine di Santa Barbara, ai lati quelle di San Nicolò, di Santo Stefano e di Santa Caterina di Auronzo. Sulle pareti, quali stazioni della Via Crucis, immagini racchiuse nei paesaggi di Dosoleto, Casamazzagno, Candide, Costa, Campitello, Costalissoio.

Le acquasantiere sono i laghi di Cestella e di Sant'Anna.

Sia benedetto il Creatore, il grande Maestro che ha predisposto questo meraviglioso paesaggio intorno al nostro piccolo paese natio.

